

# Pompili è il vescovo di Verona

Originario di Anagni-Alatri, 59 anni, era alla guida della diocesi di Rieti. Succede a Zenti che lascia per limiti di età. Nel primo messaggio l'invito a «camminare insieme». Con il Signore «spazziamo via consuetudini e pregiudizi»

MIMMO MUOLO

Commosso. Fino alle lacrime. Nella Cattedrale di Rieti, dove ieri ha riunito sacerdoti, religiosi e fedeli per comunicare ufficialmente la sua nomina a vescovo di Verona (dopo le voci circolate negli giorni precedenti), **Domenico Pompili** non nasconde il suo turbamento di fronte alla chiamata del Papa, che a 59 anni gli

ha affidato una delle **diocesi** più grandi del Veneto (e del Nord). «Sono dentro una tempesta emotiva – conferma con voce accorata –, sopraffatto dalle tantissime persone che mi hanno svelato il loro affetto e la loro amicizia». E aggiunge significativamente: «Se avessi scelto non sarei andato a finire così lontano da qui, dalla mia terra, dai miei genitori. Ma so che la “chiamata” è sempre una novità che non si può prevenire». Nelle parole del vescovo, originario di Anagni-Alatri e alla guida della **diocesi** reatina dal settembre 2015, dopo essere stato direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei (attualmente è anche presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali), c'è tutto l'affetto dato e ricevuto

in questo periodo. E c'è il compendio del tratto di strada percorso dal suo ingresso ad oggi. «Sette intensissimi anni», li definisce. «Si dice solitamente che a Rieti non succede mai niente. È successo di tutto invece: terremoto, pandemia, alluvione, crisi economica e sociale. E siamo stati insieme. “Fides” significa “legame” che per quanto invisibile è indistruttibile. Non mi viene da pensare che si allenterà o si distruggerà, ma si affinerà e si approfondirà. Questo è il mio augurio. Non senza aver detto grazie a tutti. E scusa a chi posso aver contristato». Infine la promessa: «Non scappo di notte. Perciò avremo tutto il tempo di stare insieme fino all'inizio del ministero a Verona. Verosimilmente in settembre. Resterò vescovo di Rieti fino ad allora. Intanto pregate voi per me e io per voi, così che quel che è stato seminato porti frutto, sotto la guida di un altro pastore. Per fortuna il pastore buono delle pecore che è Gesù non passa né cambia». L'affetto della comunità per **Pompili** è palese anche nelle parole del sindaco di Rieti, Daniele Sinibaldi. «Non avremmo mai voluto separarci dalla sua guida amorevole, costante e attenta ma comprendiamo le ragioni supe-

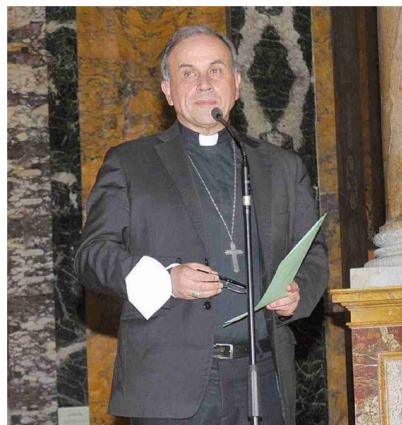
riori». Il primo cittadino enumera «l'immediato e straordinario impegno nella tragedia del sisma di Amatrice e l'infaticabile opera al servizio della ricostruzione materiale, umana e sociale, l'incisività volta a stimolare l'intera provincia ad uscire dall'isolamento, i progetti di riscoperta della natura autentica della nostra Valle Santa avviati in questi anni per potenziare il circuito dei Santuari francescani e prepararci all'ottavo centenario del primo presepe (a Greccio il vescovo ha ricevuto per due volte, nel 2016 e 2019, la visita di papa Francesco, che nella seconda occasione firmò in loco la sua lettera *Admirabile signum*, ndr), l'impegno in prima linea nei periodi bui della pandemia e il dialogo inter-religioso con le altre comunità presenti in città». Perciò, anche il sindaco promette di continuare sulla stessa strada, «superando divisioni, differenze e interessi di parte».

Contemporaneamente **Pompili** invia alla **diocesi** di Verona il suo primo saluto, unita-

mente a un abbraccio al predecessore, Giuseppe Zenti. «Questa scelta inattesa mi ha spiazzato – scrive –, Fino a qualche giorno fa non avrei mai immaginato di venire da voi». Ma «vengo nel nome del Signore Gesù – annuncia – È Lui il “vino nuovo” che fa saltare consuetudini e spazza via pregiudizi» (il riferimento è al Vangelo del giorno che parla del vino nuovo da mettere in otri nuovi). E citando Romano Guardini, veronese di nascita, assicura: «È la ricerca della fede che vengo a vivere con voi, insieme a tutti, credenti e non credenti, donne e uomini di buona volontà». Infatti «siamo tutti, donne e uomini, dalla “testa pesante” che faticiamo a portare avanti la nostra vita, dubitiamo del tragitto e del senso, chiedendo al contempo riconoscimento e rassicurazione». «Spero – conclude **Pompili** – che il tempo che ci separa dall'incontro rafforzi in tutti la determinazione ferma e perseverante di camminare insieme».

## LA NOMINA

Il saluto commosso alla Chiesa reatina toccata anche dal terremoto e dalla crisi economica: «Sono stati sette anni intensissimi»  
E la confidenza: «Fosse stato per me, non sarei andato così lontano. Ma la chiamata è novità»



A destra, il vescovo Domenico Pompili



Peso: 34%